

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8
Tel: 613-723-4657
mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Aprile 2 April 2023 Domenica delle Palme / Palm Sunday

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 3 S. Riccardo

19:30 Josephina De Pasquale (1 ann.) Figli

Mar/Tue 4 S. Isidoro di Siviglia

19:30 Non c'è Messa / No Mass

Mer/Wed 5 S. Vincenzo Ferreri

19:30 Battista Salvatore Moglie Paola e figli

Giovedì Santo / Holy Thursday 6

19:30 Ultima Cena / Mass of the Last Supper
Per tutti i sacerdoti

Venerdì Santo / Good Friday 7

15:00 Commemorazione della morte di Gesù
Celebration of the Lord's Passion

19:30 VIA CRUCIS / STATION OF THE CROSS

Sabato Santo / Holy Saturday 8

20:00 Celebration of the Resurrection

22:00 Celebrazione della Risurrezione

Domenica di Pasqua/ Easter Sunday Aprile 9 April: SS. Messe / Holy Masses

10:00	Antonietta Vena	Rosa Ianni-Lucio
	Armando Milito	Fratello Pietro
	In on. di Gesù Risorto	Devota
	Antonino Zacari	Cugini Carrozza
	In on. di Gesù Risorto	Olga
	Maria e Giovanni Lofaro	Figlia Lisa Barresi e fam.
	Andrew Powell	Dad Chris
	Diego Oliveri	Mamma Giovanna
	Luigi Bueti	Zie Giovanna e Serafina
	Gito Tegano	Pina Zito

12:00 -

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,065.00

PRIMA COMUNIONE Aprile 29 April 2023 FIRST COMMUNION

On April 16 we will have next meeting with catechist, Antonietta Talarico, at 11:30 a.m. in the Parish Hall.

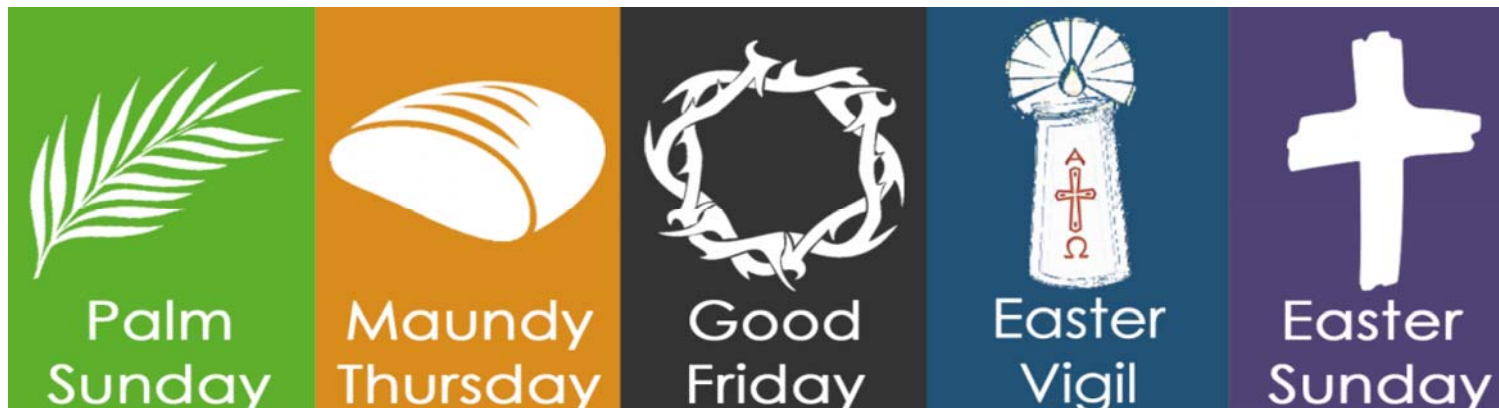
**Auxiliary Bishop Yvan Mathieu will be presiding
1st Communion & Confirmation
on Apr. 29 at 4pm**

CRESIMA o CONFERMAZIONE Aprile 29 April 2023 CONFIRMATION

On April 16 we will have our last meeting at 14:00 in the Parish Hall.

**Per il programma della Settimana Santa,
confronta il foglietto allegato.**

**For the Holy Week schedule, consult the
attached sheet.**



DAL VANGELO Mt 26, 14-27,66

Siamo nel cuore del Vangelo, il racconto di un Dio appassionato che soffre e muore per amore.

Matteo racconta la morte di Gesù accentuando alcuni elementi particolari. Come suo solito Matteo insiste sull'adempimento delle Scritture.

In questi giorni proviamo a rileggere questa pagina del Vangelo, in Chiesa o a casa, davanti a un crocifisso:

Questo è il nostro Re!

Parafrasando la scritta posta nella croce sopra il suo capo possiamo dire che...il nostro Re è differente: un re con le mani forate invece di uno scettro, in testa una corona di spine invece di una corona d'oro e per trono, una croce! E' un Re talmente potente da lavare i piedi ai suoi discepoli, e dare un boccone a chi lo stava per consegnare nelle mani dei suoi assassini.

Siamo sinceri: facciamo fatica a essere discepoli di un Dio così, perché siamo tutti a caccia di vittorie, piccole o grandi che siano; perché sogniamo di essere visti, di essere riconosciuti, perché desideriamo consenso e attenzioni. Invece, il nostro re, si alimenta di un'altra logica. **“Il mio regno non è di questo mondo”**. Facciamo fatica a seguire un Dio che rivela la sua regalità nell'amore, nel servire e non nella pretesa d'essere servito. Facciamo fatica perché l'idea di un Dio onnipotente, che amministra in maniera autoritaria la sua giustizia, è una distorsione mentale che continuiamo a portarci dentro. Siamo sinceri: abbiamo tutti un po' paura di Dio.

Dio è onnipotente solo nell'amore! Dio mi ama fino a morire: questa è la bella notizia del cristianesimo. Un Dio che mi ama, anche se lo rinnego, anche se lo tradisco, anche se lo rifiuto. Insomma il nostro Re non pretende nulla ma semplicemente mi ama di un amore folle perché lui è il Re dei perdenti, dei malati, degli ultimi, dei sofferenti. Il nostro Re è differente dagli altri re perché sa che l'amore o va fino all'estremo o non è amore! L'amore non si ferma prima.

Perciò fissa lo sguardo sulla croce, lascia spazio allo stupore e chiediti: davvero lo vuoi un Dio così? Sei proprio sicuro? Prima di rispondere frettolosamente osservalo bene: è un Dio senza bacchetta magica, che si china sui piedi maleodoranti dei suoi discepoli e li lava con cura, che non toglie il dolore, ma lo condivide, che non ci salva dalla morte ma nella morte, che perdona i suoi assassini, che sceglie come primo santo da canonizzare un delinquente crocifisso come lui, che muore solo come un cane perché abbandonato da tutti i suoi amici. Sei sicuro di volere un Dio così?

“Scendi dalla croce”, gridavano. Se fosse sceso, avrebbe vinto la logica del mondo, avrebbe dimostrato di essere onnipotente, invece Dio è Amore onnipotente. Solo il Dio di Gesù di Nazareth, non scende dalla croce e si consegna alla morte.

Ogni nostro grido, ogni abbandono, può sembrare una sconfitta ma se è gridato al Padre, ha il potere, senza che sappiamo come, di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro.

Matteo colloca al cuore di questa regalità rovesciata, l'intervento di Dio. Il Vangelo racconta che il sole, la terra, le rocce, il tempio, i sepolcri, i morti e i vivi, tutto è scosso e messo in discussione. Matteo sa che l'ora che sommuove le profondità della storia e del cosmo è questa. All'ora nona è terminato un mondo e ne è nato un altro. Questa è l'ora del buio in pieno giorno, com'era stato profetizzato da Amos: **“In quel giorno farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno”** (Am 8,9).

La morte di Gesù è l'evento escatologico per eccellenza, l'ora finale della storia. L'evangelista Matteo lo sottolinea con termini apocalittici, con una serie di sconvolgimenti dell'ordine naturale: **“Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, ^{si} i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. ^{si}Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti”**. Il velo del santuario segnava la distinzione tra la stanza più interna e più sacra del santuario (detta "santo dei santi"), dal resto del tempio. Il fatto che si sia squarciato in due indica che è ormai caduta la separazione tra Dio e i pagani. Il velo cade. Dio non è più irraggiungibile o nascosto. Dio non è più misterioso e invisibile, ma è visibile in quell'uomo crocifisso.

Nell'evento della Croce troviamo la potenza della risurrezione: i soldati pagani riconoscono che il crocifisso è il Figlio di Dio. Non i discepoli o la folla dei seguaci, nemmeno le donne, ma un centurione e quelli che con lui facevano la guardia alla Croce, riconoscono in Gesù Crocifisso il Figlio di Dio.

Per troppo tempo, forse, abbiamo frainteso la croce come il gusto macabro di amare la sofferenza. La croce cristiana ci insegna non l'amore per il dolore ma l'amore portato fino alle estreme conseguenze. La croce non serve a farci venire i sensi di colpa, ma a ricordarci quanto valiamo davanti al Signore. La croce è il segno distintivo per noi cristiani perché è il segno di un amore senza condizioni, un amore folle, un amore disposto a dare la propria vita per chi si ama.

Gesù non ci ha dato la spiegazione del dolore, ci ha chiesto di afferrargli la mano. Solo uniti in quella stretta sperimentiamo davvero il significato della Pasqua: **“Passare da una situazione di morte a una situazione di vita”**.

Dio sperimenta la morte perché là va ogni suo figlio. Pende nudo e infamato per dirti fino a che punto ti ama.

FROM THE GOSPEL Mth 26, 14-27,66

The Church celebrates this Sixth Sunday in Lent as both Palm Sunday and Passion Sunday—"Palm Sunday in the Passion of the Lord," as the *Ordo* has it. It is on Palm Sunday that we enter Holy Week, welcoming Jesus into our lives and asking Him to allow us a share in His suffering, death, and Resurrection. This is the time of the year when The Church stops us so that we can remember and relive the events which have brought about our redemption and salvation. The Holy Week liturgies present us with the actual events of the suffering, dying, and rising of Jesus. These liturgies enable us to experience in our lives, here and now, what Jesus went through then. Further, in all that we are commemorating and reliving during this week of Jesus' Passion and death, we are also reviewing the quality of our ongoing dying to ourselves and our sinfulness and begging that by our penitence and His Mercy, we may rise in Him healed, reconciled and redeemed. Like Jesus, we must freely lay down our lives for Him, by actively participating in the Holy Week liturgies. In doing so, we are allowing Jesus to forgive us our sins, heal the wounds in us caused by our sins and the sins of others, and transform us more completely into the image and likeness of God. In these ways, we will be able to live more fully the Divine life we received at Baptism. Attentive participation in the Holy Week liturgies will also deepen our relationship with God, increase our Faith, and strengthen our lives as disciples of Jesus. But let us remember that Holy Week can become "holy" for us only if we actively and consciously take part in the liturgies of this week. During this week of the Passion — passionate suffering, passionate grace, passionate love, and passionate forgiving — each of us is called to remember the Christ of Calvary and then to embrace and lighten the burden of the Christ Whose passion continues to be experienced in the hungry, the poor, the sick, the homeless, the aged, the lonely, and the outcast. Today's liturgy combines two moments seen in contrast: one of glory, — the welcome of Jesus into Jerusalem — the other of suffering: the drama of his two unjust trials ending in his condemnation, crucifixion, and death. Let us rejoice and sing as Jesus comes into our life today. Let us also weep and mourn as his death confronts us with our sin. The African-American song asks the question, "*Were you there when they crucified my Lord? Were you there when they nailed Him to a tree?*" The answer is yes, a definite yes. Yes, we were there in the crowd on both days, shouting, "Hosanna!" and later "Crucify Him!"

Let us not cause Jesus to weep over us. There is a Jewish saying, "Heaven rejoices over a repentant sinner and sheds tears over a non-repentant, hardhearted one." We need to imitate the prodigal son and return to God, our loving Father, through the Sacrament of Reconciliation during this last week of Lent (if not sooner), so that we can participate fully in the joy of Christ's Resurrection.

We need to be fruit-producing and not barren fig trees. God expects each of us to produce fruits of holiness, purity, justice, humility, obedience, charity, and forgiveness. We should not continue to produce bitter fruits of impurity, injustice, pride, hatred, jealousy, and selfishness.

Let us not desecrate our hearts, and so prompt Jesus to cleanse them with His whip. Jesus cannot tolerate the

desecration of the temple of the Holy Spirit (which we have become), by our addiction to uncharitable, unjust, and impure thoughts words and deeds, or by our business mentality or calculation of loss and gain in our relationship with God, our Heavenly Father.

We need to welcome Jesus into our hearts in a special way during the Holy Week. We must be ready to surrender our lives to Jesus during this Holy Week and welcome Him into all areas of our life as our Lord and Savior, singing "Hosanna." Today, we receive palm branches at the Divine Liturgy. Let us take them to our homes and put them in a place where we can always see them. Let the palms remind us that Christ is the King of our families that Christ is the King of our hearts, and that Christ is the only true answer to our quest for happiness and meaning in our lives. And if we do proclaim Christ as our King, let us try to make time for Him in our daily life. Let us remember that He is the One with whom we will be spending eternity. Let us be reminded further that our careers, our education, our finances, our homes, all of the basic material needs in our lives are only temporary. Let us prioritize and place Christ the King as the primary concern in our lives. It is only when we have done this that we will find true peace and happiness in our confused and complex world.

We need to be ready to become like the humble donkey that carried Jesus. As we "carry Jesus" to the world, we may receive the same welcome that Jesus received on Palm Sunday, but we may also meet the same opposition, crosses, and trials later. Like the donkey, we are called upon to carry Christ to a world that does not know Him. Let us always remember that a Christian without Christ is a contradiction in terms. Such a one betrays the Christian message. Hence, let us become transparent Christians during this Holy Week, enabling others to see in us Jesus' universal love, unconditional forgiveness, and sacrificial service.

We need face these hard questions on Palm Sunday. Are we willing to follow Jesus, not just to Church but in our daily life? Are we willing to entrust ourselves to Him even when the future is frightening or confusing, believing that God has a plan? Are we willing to serve Him until that day when His plan for us on earth is fulfilled? These are the questions of Palm Sunday. Let us take a fresh look at this familiar event. It could change us forever, because the Passion of Jesus shows us that, though we are sinners who have crucified Jesus, we are able, by His gift, to turn back to Jesus again and ask for his mercy in the Sacrament of Reconciliation. It is through the Passion of Jesus we receive forgiveness: "*But He was wounded for our transgressions, He was bruised for our iniquities; upon Him was the chastisement that made us whole, and with His stripes we are healed.*" (Is 53:5).

We need to ask the question, on which side will we take a stand? Will we say by our life and the way we live, "Blessed is He who comes in the Name of the Lord?" Or will we say by our life and the way we live, "Crucify Him." and, like Pilate, wash our hands of Him? Instead of imitating Judas who betrayed Jesus, Peter who denied Jesus thrice, the scribes and Pharisees who ridiculed Jesus, let us join the noble characters of Jesus' Passion story line: Mary, His Mother and by His gift ours, Mary Magdalene, the women who followed Him, Simon of Cyrene, the good thief, Dismas, and John the Apostle.